

Caos in terapia intensiva Le dimissioni lampo dell'ad del San Raffaele

Infermieri "esterni" in difficoltà sulle procedure, attivata una unità di crisi
I sindacati: «A rischio la sicurezza dei pazienti». Il Cda era pronto alla revoca

di **Giulia Bonezzi**

MILANO

Terremoto al San Raffaele, Irccs tra i più rinomati del Paese e ammiraglia del Gruppo San Donato, il primo operatore della sanità privata accreditata in Italia: l'amministratore unico dell'ospedale Francesco Galli ieri si è dimesso dopo una riunione d'urgenza del cda che aveva già votato all'unanimità la sua revoca. Lo fa sapere il gruppo, che ha nominato al suo posto l'ad Marco Centenari e non nasconde che il motivo della defenestrazione dell'ad sono «gravi fatti verificatisi nella notte tra il 6 e il 7 dicembre nell'ospedale San Raffaele». Il caos, hanno denunciato nelle ultime ore i sindacati, s'è prodotto al terzo piano dell'Iceberg dove si trovano reparti ad alta intensità di cura: il personale infermieristico fornito da una cooperativa esterna si sarebbe trovato in difficoltà su procedure, farmaci e comunicazione con i medici, costringendo l'ospedale a bloccare temporaneamente gli accessi dal pronto

soccorso e chiedere aiuto ad altri reparti.

L'assessore lombardo al Welfare Guido Bertolaso ha disposto l'avvio immediato di un'indagine da parte dell'Agenzia di tutela della salute Metropolitana, per «ricostruire quanto accaduto e verificare eventuali criticità organizzative o procedurali con la massima scrupolosità, ascoltando tutte le figure coinvolte e acquisendo la documentazione necessaria. Al termine dell'istruttoria saranno assunte le misure ritenute opportune per garantire che situazioni analoghe non possano ripetersi».

Proprio il ricorso massiccio alle cooperative è uno dei problemi sollevati dai sindacati, che sono in agitazione da mesi e a fine ottobre hanno scioperato marciando in corteo fino al palazzo della Regione. La tensione, raccontano dall'interno, è deflagrata sotto la gestione di Galli.

Tra le rivendicazioni dei lavoratori del San Raffaele, oltre alla richiesta di tornare al contratto di sanità pubblica come ai tempi di don Verzè (quello della sanità privata, Aiop, è fermo da sette anni)

e alla protesta per lo stop alle prenotazioni dall'esterno col Servizio sanitario nazionale al Cup (che però fanno parte di un piano di riorganizzazione anti liste d'attesa del servizio pubblico), ci sono denunce sulla gestione dell'Irccs: dal «ricorso generalizzato agli appalti a cooperative, società di professionisti e anche a singole partite Iva per sostituire assenze improvvise» nei reparti, «con gravi risvolti sulla continuità assistenziale e la sicurezza», all'utilizzo «selvaggio di straordinari, gettoni, reperibilità oltre i limiti previsti dalla legge», che avrebbero prodotto una fuga in massa degli infermieri. I sindacati hanno denunciato anche «forniture non più puntuali di materiali e dispositivi medici, carenza di manutenzione, pulizia e igiene a causa di rinnovi al ribasso degli appalti».

L'INDAGINE DELLA LOMBARDIA

L'assessore Bertolaso:
«Vogliamo ricostruire
con precisione
tutto quello
che è accaduto»



Francesco Galli, amministratore unico del San Raffaele, si è dimesso ieri sera



Peso: 38%